

“Requiescat in pace” un romanzo di Gianluca D'Aquino

L'incipit di questo articolo, che abbozzerà un'intervista all'autore di “Requiescat in pace”, è chiarificatore della formazione umanistica severa, dogmatica, accademica e filosofica di Gianluca D'Aquino. Terminati gli studi, ha intrapreso la carriera militare frequentando la Scuola Marescialli dei Carabinieri, laureandosi in Scienze Criminologiche Applicate, e la Provincia di Pavia lo ha visto per prima applicare e svolgere le sue funzioni lavorative. Dalla Lombardia è passato alla Regione Piemonte e oggi vive e lavora ad Alessandria, la sua città nativa.

Gli piace ricordare una riflessione di un antesignano del genere gotico e di quello noir, Oscar Wilde, “A questo mondo c'è solamente una cosa peggiore del far parlare di sé, ed è il non far parlare di sé.” Già nell'espressione recepita si delinea la sensibilità di Gianluca D'Aquino verso il mondo della comunicazione, dell'informatica attuale, del blog e dello spazio virtuale, dell'on web: conoscere per farsi conoscere! È sintomatico di questa sua predisposizione, la risposta su cosa gli piacerebbe conoscere, da lui scritta su myspace.com: “Mi piacerebbe conoscere, il Mondo... tutto, nei suoi più infinitesimali anfratti fisici e metafisici, essere padrone di luoghi e situazioni, sapere della vita più di quanto possa essere realmente possibile o solamente immaginabile... Il mio cammino è solo all'inizio e vedo tanta strada ancora da percorrere... Ad ogni passo metterò una pietra, fermerò il momento... che sia una foto o una poesia, che sia un'immagine del cuore o un romanzo... non smetterò mai di "scrivere" quel che ho incontrato, incontro e incontrerò, nella speranza di poterlo condividere con chiunque abbia il desiderio di farlo...”

Requiescat in pace, e qui è l'incipit:

“Molti avrebbero fatto carte false per risolvere un così controverso e intricato caso di Cronaca Nera, molti avrebbero giocato tutte le carte per evitare di esserne spietatamente fagocitati. Io non potei fare a meno di averci a che fare, fatalmente fui impotente scoglio contro il quale la perniciosa onda ebbe ad abbattersi con tutta la sua mefistofelica ira.”

L'inquietante romanzo di Gianluca D'Aquino ha inizio in una fredda e uggiosa giornata londinese dei primi del '900 e magistralmente introduce il lettore, a mo' di passeggiata, in quella Londra descritta anche nei romanzi di Robert Louis Stevenson nello “Strano Caso del dr. Jekyll e Mr Hyde”, dove il neogotico Big Ben domina la scena. Nomi come Martin Sloane, l'archeologo professor Roger Nestor, il sergente O'Brien, Jeff, e altri, diventeranno familiari all'accanito lettore che d'un sorso si berrà le 401 pagine fitte di brutali omicidi ed inquietanti segreti. Possiamo dire che l'unica soluzione per acquietare quell'ansia del lettore è solo arrivare alla fine, leggendo anche le 5 paginette di nota dell'autore. Secondo me è un vero best seller al pari dei romanzi, dall'apparenza mattonide, di Ken Follet. Mi auguro solo che il prossimo romanzo del nostro Gianluca D'Aquino sia ambientato in qualche città della nostra bella, misteriosa ma sconosciuta Italia.

C'è nel tuo romanzo un personaggio che agisce, no nel buio, che sarebbe ovvio, ma alla luce del giorno?

Ci sono vari personaggi, diversi come gli intrecci e i misteri che come in un interminabile crocevia si incontrano e si dipartono per poi convergere definitivamente nell'unico momento certo: la fine. I personaggi sono “alla luce del giorno” così come “nel buio della notte”, in senso lato e in senso reale, non c'è una regola perché il romanzo è sviluppato sull'assenza di reali regole, i buoni e i cattivi sono figli dello stesso germe e hanno in sé il bene e il male.

Con la sovrabbondanza di romanzi di questa tipologia ansiogena, perché un lettore dovrebbe scegliere il tuo romanzo? Quale particolarità ha che lo rendono intrigante e interessante al lettore? La scelta è libera, non vorrei mai dover obbligare qualcuno a preferirmi ad altri. “Requiescat in pace” è una sorta di esperimento letterario, un voler rispolverare stili e generi che appartengono a un passato ormai lontano, in antitesi ai modelli attuali. Perché scegliermi? Lo direte voi, dopo avermi letto...

Nel tuo romanzo c'è un personaggio femminile; e se c'è, quale valenza potenziale le dai?
Non ci sono personaggi femminili! Meglio, ci sono ma appartengono alla sventurata categoria dei "cadaveri". C'è un solo momento in cui una donna, una ragazza, entra in scena in modo forte, un momento delicato e puro che rompe per un attimo lo schema costituito e intriga, come da molti lettori affermato, suscitando un interesse particolare.
(Edizioni TRACCE, Nuove voci)

Requiescat in pace, un romanzo di Gianluca D'Aquino

giovedì 08 ottobre 2009

di Giuseppe Lorin

L'incipit di questo articolo, che abbozzerà una intervista all'autore di "Requiescat in pace", è chiarificatore della formazione umanistica severa, dogmatica, accademica e filosofica di Gianluca D'Aquino. Terminati gli studi, ha intrapreso la carriera militare frequentando la Scuola Marescialli dei Carabinieri, laureandosi in Scienze Criminologiche Applicate, e la Provincia di Pavia lo ha visto per prima applicare e svolgere le sue funzioni lavorative. Dalla Lombardia è passato alla Regione Piemonte e oggi vive e lavora ad Alessandria, la sua città nativa.

Gli piace ricordare una riflessione di un antesignano del genere gotico e di quello noir, Oscar Wilde, "A questo mondo c'è solamente una cosa peggiore del far parlare di sé, ed è il non far parlare di sé." Già nell'espressione recepita si delinea la sensibilità di Gianluca D'Aquino verso il mondo della comunicazione, dell'informatica attuale, del blog e dello spazio virtuale, dell'on web: conoscere per farsi conoscere! È sintomatico di questa sua predisposizione, la risposta su cosa gli piacerebbe conoscere, da lui scritta su myspace.com: "Mi piacerebbe conoscere, il Mondo... tutto, nei suoi più infinitesimali anfratti fisici e metafisici, essere padrone di luoghi e situazioni, sapere della vita più di quanto possa essere realmente possibile o solamente immaginabile... Il mio cammino è solo all'inizio e vedo tanta strada ancora da percorrere... Ad ogni passo metterò una pietra, fermerò il momento... che sia una foto o una poesia, che sia un'immagine del cuore o un romanzo... non smetterò mai di "scrivere" quel che ho incontrato, incontro e incontrerò, nella speranza di poterlo condividere con chiunque abbia il desiderio di farlo..."

Requiescat in pace, e qui è l'incipit:

"Molti avrebbero fatto carte false per risolvere un così controverso e intricato caso di Cronaca Nera, molti avrebbero giocato tutte le carte per evitare di esserne spietatamente fagocitati. Io non potei fare a meno di averci a che fare, fatalmente fui impotente scoglio contro il quale la perniciosa onda ebbe ad abbattersi con tutta la sua mefistofelica ira."

L'inquietante romanzo di Gianluca D'Aquino ha inizio in una fredda e uggiosa giornata londinese dei primi del '900 e magistralmente introduce il lettore, a mo' di passeggiata, in quella Londra descritta anche nei romanzi di Robert Louis Stevenson nello "Strano Caso del dr. Jekyll e Mr Hyde", dove il neogotico Big Ben domina la scena. Nomi come Martin Sloane, l'archeologo professor Roger Nestor, il sergente O'Brien, Jeff, e altri, diventeranno familiari all'accanito lettore che d'un sorso si berrà le 401 pagine fitte di brutali omicidi ed inquietanti segreti. Possiamo dire che l'unica soluzione per acquietare quell'ansia del lettore è solo arrivare alla fine, leggendo anche le 5 paginette di nota dell'autore. Secondo me è un vero best seller al pari dei romanzi, dall'apparenza mattonide, di Ken Follet. Mi auguro solo che il prossimo romanzo del nostro Gianluca D'Aquino sia ambientato in qualche città della nostra bella, misteriosa ma sconosciuta Italia.

C'è nel tuo romanzo un personaggio che agisce, no nel buio, che sarebbe ovvio, ma alla luce del giorno?

Ci sono vari personaggi, diversi come gli intrecci e i misteri che come in un interminabile crocevia si incontrano e si dipartono per poi convergere definitivamente nell'unico momento certo: la fine. I personaggi sono "alla luce del giorno" così come "nel buio della notte", in senso lato e in senso

reale, non c'è una regola perché il romanzo è sviluppato sull'assenza di reali regole, i buoni e i cattivi sono figli dello stesso germe e hanno in sé il bene e il male.

Con la sovrabbondanza di romanzi di questa tipologia ansiogena, perché un lettore dovrebbe scegliere il tuo romanzo? Quale particolarità ha che lo rendono intrigante e interessante al lettore? La scelta è libera, non vorrei mai dover obbligare qualcuno a preferirmi ad altri. "Requiescat in pace" è una sorta di esperimento letterario, un voler rispolverare stili e generi che appartengono a un passato ormai lontano, in antitesi ai modelli attuali. Perché scegliermi? Lo direte voi, dopo avermi letto...

Nel tuo romanzo c'è un personaggio femminile; e se c'è, quale valenza potenziale le dai?

Non ci sono personaggi femminili! Meglio, ci sono ma appartengono alla sventurata categoria dei "cadaveri". C'è un solo momento in cui una donna, una ragazza, entra in scena in modo forte, un momento delicato e puro che rompe per un attimo lo schema costituito e intriga, come da molti lettori affermato, suscitando un interesse particolare.

(Edizioni TRACCE, Nuove voci)

di Giuseppe Lorin

(08/10/2009)

*per gentile concessione de L'UNICO,
quotidiano indipendente di Roma*